

(11)

LE EROICHE GESTA

DI

STENTERELLO

Dopo la sua Morte

Scherzo-comico in un Atto

DI

GINO PRATO



FIRENZE

TIP. POPOLARE DI EDUARDO DUCCI

Via della Chiesa N. 163.

1872



71548

ATG 100 100 100 100

100 100 100 100

100 100 100 100

100 100 100 100

100 100 100 100

PROLOGO

per l' esordio dell' autore.



Io non son poeta, nè scenziato, od astrologo,
Niente di tutto questo, io non son che un prologo,
Non farò lunghe chiacchiere nè dirscorsi vani,
Dirò quel che bisogna, in versi martelliani.
Importuno al pubblico mi tolga il ciel ch'io sia,
Vi dico due parole, poi me ne scappo via.
Oggi i ragazzi fumano, parlano di politica,
Sputan sentenze, e a tutto pretendono far critica;
Disapprovano i drammi, disprezzan le tragedie,
Fan tutte queste cose, non scriveran commedie?
Tra poco si vedranno senza pelo sul mento,
Sedere i ragazzetti in pieno parlamento,
Pretenderanno a cariche, ad esser promotori,
Di società di liberi o franchi pensatori;
Dunque l' autor novello da voi sia perdonato,
Pubblico assai gentile, se v' ha fin qui chiamato,
A scriver questo scherzo si è voluto provare,
A costo ancor di farsi da tutti cazonare;
Nulla meno anche i fischi, l' autore preferisce
Purch' egli possa dire che stasera esordisce,
Ho detto ed ho finito, non mi rimane adesso
Che chieder scusa a tutti, signori con permesso.
(Saluta)

Personaggi

GIORGIO, padrone di una fabbrica di panni.
STEFANO, suo amico,
STENTERELLO, }
LORENZO, } lavoranti di Giorgio
BETTO, }
MARCO, }
MARIETTA, serva di Giorgio.

*La scena è in un villaggio poco distante dalla città.
Epoca presente.*

Proprietà Letteraria
del Tipografo-Editore **EDUARDO DUCCI.**

ATTO UNICO

La scena rappresenta una sala di comunicazione che mette ad una fabbrica di panni, dalla porta di mezzo si scorge il giardino o bosco. È l'ora della ricreazione.

Scena I.

BETTO e MARCO sono seduti sopra una panca parlando fra loro. LORENZO è ad un tavolo che scrive sopra alcuni registri.

Mar. Insomma il padrone ha mandato Stenterello a caccia?

Bet. E chi sa quante Lepri, e quanti uccelli avrà preso...

Mar. Bisognerebbe che le lepri non avessero gambe, e gli uccelli fossero senza le ali.. ah, ah, ah!

Bet. Non si può negare che quello Stenterello è un grande originale. A sentir lui è l'uomo il più coraggioso di questo mondo... Ma vorrei vederlo alla prova.

Mar. Però è un buon ragazzo, e si può domandargli qualunque favore.

Lor. È il miglior lavorante che io mi abbia; da poco tempo che egli è qui, lavora bene quanto voialtri... Sicuro quelle bestialità che fa e dice qualche volta farebbero scappare la pazienza.... Ma ecco maestro Giorgio.

Scena II.

GIORGIO, STEFANO e detti.

Gio. (al presentarsi di Gior. i lavoranti si alzano rispettosamente) No, no, restate pure al vostro posto

Stef. Che ne dici Giorgio, non ho ragione?

Gio. Veramente non so darti il torto, ma che vuoi da qualche tempo a questa parte, non trovo cosa alcuna che mi diverta tutto mi annoia... specialmente oggi vedi ho un'uggia che me ne anderei volentieri in letto.

Stef. Bravo! così non faresti che aumentare la noia.

Lor. Maestro guardate se stanno bene questi conti.

Gio. *(guarda i libri)* mi pare che vadano benissimo. Dite Lorenzo che vi pare di quella serva che è venuta da Firenze questa mattina?

Lor. Non si può giudicarne in così breve tempo, ma mi pare adatta al servizio che deve fare.

Gio. Bene vedremo. E Stenterello è tornato da caccia?

Lor. Non ancora.

Stef. *(a Gio.)* Come hai mandato Stenterello a caccia? Ah! ah! ah!

Gio. Che vuoi, era tanto che me lo domandava; ho voluto contentarlo solamente per vedere cosa porterà.

Stef. Ma sai che è un bell'originale quello Stenterello!

Gio. Davvero è il passatempo di tutti... A proposito di Stenterello, mi nasce una bella idea per passare allegramente il resto della giornata.

Stef. Quale idea?

Mar. Sentiamo

Bet. Dite dite maestro. *(si alzano tutti e vanno intorno a Giorgio).*

Gior. Bisogna trovare qualche cosa di bello per mettere alla prova il suo coraggio che vanta troppo.

Stef. Dovete metterlo di sentinella ad un finto morto, e poi mandarci uno che faccia da diavolo.

Gio. No, no: È una burla troppo vecchia, ci vuole qualche cosa di nuovo... l'ho trovata. Gli daremo ad intendere che il famigerato Capo Brigante

Bambagia è fuggito dalle Carceri e che fa scorriere in questi dintorni; indi daremo a Stenterello l'incarico di sorvegliare a ciò costui non entri nella fabbrica.

Tutti Sì, sì. Bravo Maestro!

Gio. Ma ci vuole uno che faccia a dovere la parte del Brigante Bambagia.

Lor. Ci son qua io Maestro, date a me quest'incarico.

Gio. Va bene, tu sarai Bambagia, ma guarda bene di mascherarti in modo che Stenterello non ti conosca, altrimenti tutto andrebbe a vuoto.

Lor. Non dubitate; farò la mia parte a dovere.

Stef Ci divertiremo da galantuomo.

Scena III.

STENTERELLO e detti.

Ste. (di dentro cantando) Fior di Mortella

E la bella Marietta se la balla

La mi mette sossopra le budella.

Gio. Ecco Stenterello. Disponiamolo accortamente, ma nessuno faccia traspirare l'inganno.

Ste. (fuori) Ahuff! è un nè posso più (posa il fucile e si mette a sedere).

Gio. Bèn tornato Stenterello. Hai fatto buona caccia?

Ste. I un so proprio dove metterla.

Gio. Meno male, non ti credeva da tanto; e dimmi la polvere era buona?

Ste. E come!... a proposito maestro che razza di polvere m' avete fatto comprare l' altro giorno.

Gio. Polvere inglese, perchè?

Stz. Eh i ho fatto un bel capo di lavoro. Sentite veh, i entro dallo speciale e gli chiedo la polvere inglese....

Gio. Dallo speciale, che bestia!

Tutti (ridono) Ah! ah! ah!

Ste. Sentite il resto, gli apre il barattolo e vedo

che me ne mette un pochina in un foglio. Allora io dissi, questa l'è pochina la un serve neanche per una carica. Allora ci feci mescolare un po' di cremor di tartaro, i carico i fucile, e quando i sono per tirare a un uccellone che pareva un tonno invece di farmi fuoco fece uno stranuto, e l'uccello gli scappò. Allora dissi fra me: la polvere inglese l'è una purga troppo forte ed io adoprero di quella nostrale, ricarico e via, quando io ho fatto un bel pezzo di strada veggio un branco d'uccelli ma gl'erano fitti fitti, allora dissi, ecco, l'arrosto gl'è belle è trovato e per non dargli tempo di scappare piglio i fucile e brum i fo fuoco, ma nella furia un m'avviddi che invece della canna i avevo voltato il calcio, gli uccelli gli scapparono tutti, e la botta se la prese il cane che gl'era dietro a me a bocca aperta pronto a raccattare i morti.

Tutti (ridono): Ah! ah! ah!

Gio. Oh animalaccio! Mi hai ucciso uno dei migliori cani da caccia che io aveva! Vieni vieni un'altra volta a domandarmi la permissione di andare a caccia... Voglio romperti un bastone sulle spalle. Stefano vieni meco e voialtri spirata l'ora del riposo tornate ai vostri lavori.
(*esce con Stefano*.)

Ste. Si vede proprio che un è mai stato a caccia, queste le son disgrazie che le succedono anche ai più bravi cacciatori.

Lor. Starebbero freschi i cacciatori se dovessero ammazzarre il loro cane.

Bet. Sei tu la bestia che non siei stato buono mai a nulla.

Ste. Betto un ti spogliare.

Bet. Sì, perchè non ti conoscono tutti per quello che sei.

Ste. E icchè sono, sentiamo?

Lor. Un asino in tutte le forme.

Ste. Ma i lo so sapete i perchè vu mi trattate così.

Bet. Perchè sentiamo ?

Ste. Perchè v' avete invidia delle mie bellicose gesta.

Lor. Raccontaci qualche tuo eroismo.

Ste. Quando i era soldato i n' ho fatti a migliaia.

Vi ricordate di quella guerra in dove si restò padroni dell' acque e se ne prese tanta che si pareva semeli inzuppati nel caffè e latte. Ebbene un giorno che si marciava e che la fame la diceva davvero, si trovò una casuccia aperta, c'entrammo subito credendo di trovarci qualche cosa di buono da mangiare, ma i tedeschi c' erano passati prima di noi ed avevano divorato ogni cosa. Su una tavola e un c' era altro che un pezzo di candela di sego col lucignolo mezza masticata e mezzo bicchiere d'acquavite. Allora dissi fra me, anche e tedeschi son uomini come noi, e se gli hanno mangiato la candela loro i la vo mangiare anch' io, i la presi e me là ingozzai col lucignolo e poi per buttargiu l' unto i bevvi tutto il mezzo bicchier dell' acquavite. Quando i l'ebbi in corpo i cominciai a sentire un calore come se ci fosse stato un fornello d' un magnano, dal bruciore mi ruzzolavo per le terra, allora conobbi subito da che derivava quella faccenda....

Lor. Ci vuol poco a capirlo, dalla bevanda spiritosa.

Bet. Tu specialmente che non eri abituato ad usarne....

Ste. Le bestie che vu siete. Io vi dirò come e fu. L' acquavite la diede fuoco al lucignolo e la candela e la bruciava tranquillamente in corpo. Ma io presi subito un soffietto me lo misi alla bocca e soffia soffia e la spensi, poi mi distesi

su di una panca 'e m'addormentai come un masso. Dopo poco si spalanca la porta ed entra una quantità di nemici, io senza metter tempo in mezzo piglio i mi fucile e con un colpo di baionetta ne infilo dieci dei più valorosi.

Lor. Che razza di sposositi!

Ste. Ora viene i' buono diceva quello che mon-dava le nespole. Allora i sento un fracasso di casa del diavolo, e d'intorno a me un vedevo altro che uomini morti, che fuggivano dalla paura, chi cercava le gambe, chi la testa che aveva lasciato sul campo di battaglia in questo mentre mi viene addosso un battaglione di tedeschi, mi pigliano mi legano per fucilarmi: il capitano comanda fuoco: è una palla mi schiacciò il naso, una palla la mi portò via un dito ed altre due o trecento m'entrarono per tutte le parti del corpo, insomma i parevo un pallaio....

Bet. Le dici troppo grosse.

Ste. I casco in terra e mi fo un corno sulla testa, mi guardo d'intorno e indovinate dove mi ritrovo!

Lor. Che vuoi che sappia.

Ste. Mi trovai precisamente sotto la panca dove i m'ero addormentato, tutto gli era stato un sogno, e di vero un ci fu che la cascata perchè i portai il corno quindici giorni.

Bet. Valeva proprio la pena che tu ci raccontasse le prodezze d'un sogno.

Ste. Grullo si ero desto un l'avrei fatte.

Lor. Betto andiamo è ora di ritornare al lavoro, questa bestia ci ha trattenuto un ora con le sue ciarle.

Bet. Si andiamo (*piano a Lor.*) intanto concerteremo per la burla da fare a Stentetello. (*esce con Lor. e con tutti i lavoratori*)

Ste. Mi riposo un altro poco e poi vengo anch'io.

per dire la verità io ho più fame che voglia di lavorare; ora i vo' in cucina e guardo se c'è qualche cosa da masticare. A proposito oggi gli è arrivato la serva nuova, mi par mill'anni di vederla.... se l'è belloccia vo vedere si m'acchito... e la mia Marietta! poverina! ci' si voleva tanto bene... già se mi metterò con questa i lo farò per stare in esercizio Oh andiamo a dare l'assalto alla cucina. (p p.)

Scena IV.

MARIETTA *e detto.*

Mar. (va per traversare la scena)

Ste. L' avrebbe a esser questa la serva! Da retta pispolina vien qua.

Mar. Chi mi vuole? (*si volta*) Che vedo! Stenterello?

Ste. Marietta! sogno, o dormo!

Mar. Sono io davvero caro Stenterello... A quanto pare tu pure sei impiegato in questa fabbrica? Non l'avrei mai pensato!

Ste. Dimmi che sei stata sempre bene?

Mar. Taci caro Stenterello per carità, dal momento che sei partito da Firenze non ho avuto più un momento di pace, non aveva più appetito, non dormivo più... Ma finalmente ti ritrovo! oh! quanto sono contenta!

Ste. I lo credo sai povera Mariuccia, perchè l'amore fa di brutti scherzi; anch'io figurati i andavo a letto pensando a te, e mi addormentavo subito, se i andavo a tavola con gli amici allora la tua vezzosissima facciata, la mi compariva in mezzo alla roba da mangiare, e davo morsi da disperato, e che bevute che ho fatto alla tua salute!... Che ne dici eh? Mariuccia un ti pare questo amore proprio coi fiocchi.

Mar. Vedo che non hai perduta l'abitudine di dire degli spropositi!... Ma non sai che pochi giorni dopo la tua partenza, venne Renzo a farmi la corte?

Ste. Mi immagino che tu un gli avrai dato retta, spero...

Mar. Cosa vuoi vedendo che tu non tornavi presso di me mi feci sua fidanzata.

Ste. E un t'è cascato la lingua nel gozzo prima di pronunciare simile parola? Oh cielo! oh terra, e la luna la un diventa una frittata con le cipolle per incenerire questa donna reobarbara? E voi furie infernali scaricate tre libbre di salsapariglia in faccia a costei, perchè tutti conoscano la sua ingratellitudine.. Oh! sole! oh! luna... oh! comete!

Mar. Eh! non la finirai più? lasciami finire il discorso... io lo feci mio fidanzato, perchè come ben sai a Firenze il damo bisogna averlo; ma lo lasciai subito per essere tutta del mio caro Stenterellino.

Ste. Senti veh! Questo andirivieni mi piace poco... o me, o lui.

Mar. Ma te,... sempre te mio caro Stenterello...

Ste. Allora ti perdono, e ti do una stringitina.....

Mar. Lasciami che ho da fare, questo è il primo giorno che sono in questa casa e voglio farmene onore... figurati, ho mille cose da fare.....

Ste. Vuoi che venga ad aiutarti?

Mar. Sì, andiamo, e poi tu pure mi darai strettissimo conto della tua condotta.

Ste. Ma sì... piglia Condotta... Baccano... Via Calzaioli... insomma queste donne quando le ci toccano ni debole si diventa tanti barbagianni.
(*via con Mar.*)

Scena V.

GIORGIO e STEFANO.

Stef. La burla cammina benissimo, ora bisogna pensare a metterla in esecuzione.

Gio. I lavoranti hanno avuto tutti le loro istruzioni, ora bisogna pensare a disporre Stenterello; l'ho già fatto chiamare, a momenti sarà da me, tu frattanto mi farai il piacere di sorvegliare acciò tutto vada bene.

Stef. Tu pensa a Stenterello, al resto, ci penso io.
(*via*)

Gio. Non darei questo divertimento per cosa alcuna!... Ma ecco Stentello, incominciamo la nostra parte. Eh! Stenterello vieni pure avanti sono io che ti voglio.

Scena VI.

STENTERELLO e detto.

Ste. Che volete maestro?

Gio. Stenterello, sappi che io sono molto contento di te.

Ste. I ci ho gusto!...

Gio. E voglio farti un regalo.

Ste. E io lo piglio.

Gio. Che voi io sono incantato dal tuo valore, del tuo coraggio!

Ste. Eh i un fo per dire!... ma busti come il mio un se ne poppa!

Gio. Ne sono persuaso: d'altronde gli uomini valorosi vanno premiati...

Ste. Animo maestro, meno discorsi, e fuori un bel foglio di un migliaio di franchi.

Gio. Il premio è pronto, ma bisogna guadagnarlo... si tratta di una cosa non indifferente, però ho scelto te fra tutti i miei lavoranti, perchè sei il più valoroso.

1**

Ste. Bravo maestro !... sentiamo dunque icchè s'ha da fare.

Gio. Una cosa molto pericolosa.

Ste. Si tratta forse di stroncarne otto o dieci ? di fare un monte d' ossa di qualcuno che v'abbia offeso ? di sbarbare un campanile ? chiaccherate i son pronto a tutto.

Gio. Nulla di tutto ciò, non devi far altro che andare alla stazione della ferrovia a prendere per conto mio una somma che ti verrà pagata, e recarla a me sana e salva.

Ste. Alla ferrovia ?... C'è più di sei miglia..... a momenti gli è buio, i anderò domattina tanto per voi l'è l'istessa.

Gio. No che non è lo stesso, perchè domattina appunto devo fare un pagamento, e mi occorre appunto quel denaro... Ma che ! avreste paura a partire di notte ?

Ste. Io paura ? chè ! Gli è che ni buio i un vorrei inciampare in qualche sasso.. eppoi anche la luna l'è andata a letto, la un si fa vedere...

Gio. Se tu temi incaricherò un altro.

Ste. Maestro sarebbe un torto.

Gio. Allora deciditi.

Ste. (Bisogna accettare...) Ebbene vado io.

Gio. Bravo Stenterello ! vieni meco che ti darò la cambiale che dovrai presentare.

Ste. (Ormai ci siamo bisogna starvi) Andiamo maestro.

Gio. Andiamo. *(vanno per. uscirè ma giunti alla porta di mezzo Gio. si ferma)* Aspetta... non hai udito Stenterello ?

Ste. Che cosa ?

Gio. Un grido simile ad un ruggito ?

Ste. Che ! v' avete sbagliato.... sarà qualcheduno che vende le caramelle....

Gio. Sarà apprensione. Andiamo.

Ste. Andiamo pure. *(p. p.)*

Gio. Stenterello ?

Ste. Maestro ?

Gio. Ora non mi sono ingannato, e proprio un urlo orribile quello che ho udito....

Ste. Sarà effetto di anastasia riscaldata andiamo.

Gio. E Marco che l' ho mandato fuori, ancora non lo vedo tornare..... queste grida.... la sua tar-danza....

Ste. Mamma mia i comincio a sentire in corpo qualche cosa che somiglia tutto alla paura...

Gio. Taci ascoltiamo...

Ste. (Secondo me, come la stazione, la un vien qua, io un ci vo' davvero a trovarla)

Gio. Phuf! non bisogna spaventarsi di così poco.. cosa si diceva ?

Ste. Che vu mi volevi regalare mille franchi.

Gio. Di ciò ne parleremo poi.

Ste. Un se ne potrebbe parlar subito ?

Gio. Prima pensa a portarti alla stazione.

Ste. Ah ! maestro....

Gio. Cosa c' è ?

Ste. I ho sentito un'altra vociaccia.... a voi un v' è parso ?

Gio. Io non ho sentito nulla... dunque vieni a prendere la cambiale.

Ste. Sentite caro maestro ma un se ne fa di nulla.

Gio. Perchè ? avresti forse paura ?

Ste. Un è per questo ma....

Gio. Bravo ecco tutto il coraggio che vantavi di avere... alla prova si conoscono gli uomini.... e giacchè vedo che sei un poltrone, incaricherò un altro della commissione che ti avevo affidata.

Ste. Fate icchè vi pare ma io un ci vo'.

Gio. Anzi siccome non voglio dintorno a me che persone da farne conto alla circostanza, da oggi in poi cercati un altro principale, perchè non ti voglio più nella mia fabbrica. (via)

Ste. Oh ! povero me ! Il maestro mi manda via dove anderò ?... sarò costretto a crepare di fame..... maledetto il mio coraggio..... sono in un bell' impiccio, o esser messo in mezzo di una strada oppure andare di notte per la compagna, a rischio di essere divorato da qualche lombrico o da qualche lumaca.... ah povero Stenterello ! ! !....

Scena VII.

MARIETTA e detto.

Mar. Che cos' hai Stenterello ?

Ste. Il maestro m' ha licenziato dalla fabbrica..... icchè farò?

Andrò solingo e misero

Dove sarà una sporta.

Ma quello che più mi dispiace gli è i dover lasciar te cara Mariuccia... Ah ! se ti perdo morirò d' una invasazione di benedetto e lattime...

Mar. Ma si può sapere il motivo per cui il padrone ti ha licenziato?

Ste. Perchè gli è quasi notte e io un sono voluto andare alla stazione a riscuotere una cambiale.

Mar. Per qual ragione non sei voluto andare ?

Ste. Perchè di notte io un mi metto a fare sei miglia di strada....

Mar. Allora fu per paura ?... vuol dire che sei un vigliacco ?

Ste. Sie... o migliaccio, o pattona,..... io di notte dormo....

Mar. Sì ? Davvero ? Ma non sai il perchè mi sono innamorata di te ?

Ste. Perchè i son boffice.

Mar. Al contrario, le tue qualità fisiche non potevano che spaventarmi, quello che mi piacque in te furono le tue qualità morali, il tuo valore, il tuo coraggio, ma dal momento che vedo

non essere tu che un vergognoso poltrone, ti dico cercati un'altra amante perchè Marietta non sarà mai, di un uomo che ha paura ad uscire di casa quando va sotto il sole. (*via*)

Ste. Ah no! t'arresta!... Non mi lasciar gravido di sospiri di tutti i colori... Ah! che la barbera partì. sfumò, e mi lasciò deserto solingo, e mestolo.... gente antidiluviane sarete contenti quando sarò fra gli stinchi? Il padrone mi scaccia, Marietta la mi abbandona... Qui un c'è via di mezzo, bisogna per rimediare ogni cosa farsi fegato di merluzzo, e andare dove gli ha detto il padrone. (*per partire*)

Scena VIII.

MARCO e detto.

Mar. (*trattenendoli*) Dove vai Stenterello?

Ste. Nonna mia! Icchè t'hai Marco, che tu sei bianco come un morto, e tutto aflannoso? che hai pipato troppo forse?

Mar. Altro che pipa! Ho corso tanto che ho fatto cinque miglia in un'ora.

Ste. O perchè t'hai fatto questa galoppata?

Mar. Ma non sai nulla?

Ste. Di che?

Mar. Che Bambagia...

Ste. Da lucernine?

Mar. Che lucernine!.. Bambagia, è il nome di quel famoso brigante di cui si è tanto parlato.

Ste. Ebbene che ha egli fatto Bambagia?

Mar. È fuggito dalle carceri.

Ste. Buona passeggiata. Che mi import'egli a me?

Mar. Cosa ti importa? Ah! Stenterello povero me! povero te? poveri noi!...

Ste. Icchè c'è? animo Marco chiacchiera: tu mi fai ritirare ogni cosa...

Mar. Ma tu non hai sentito dei ruggiti? delle grida?...

Ste. Sì, dianzi m'è parso di sentire una voce da ventitrè e mezzo....

Mar. Ebbene, era lui.

Ste. Chi lui? Bambagia?

Mar. Appunto.

Ste. E gliè qui vicino a noi?

Mar. Precisamente.

Ste. Eh! un casca un cencio! ora scappo a chiudermi nello stanzino dei piccioni, e ci sto fino a quest' altr' anno. (*per partire*)

Scena IX.

GIORGIO e detti.

Gio. Stenterello, questo è veramente il momento di mettere alla prova il tuo coraggio...

Ste. Icchè ho fare?

Gio. Devi andare al vicino picchetto dei carabinieri a dirgli che l' assassino Bambagia è qui presso, farlo arrestare e salvarci tutti.

Ste. O sentite veh! se vu un volete la Bambagia pigliate anche i cotone foscio, ma io un vo' in nessun luogo, ora mi nascondo, e chi mi trova gliè bravo. (*per partire*)

Scena X.

STEFANO, BETTO e detti.

Stef. Giorgio... amici salviamoci, dalla finestra ho veduto un uomo di orribile aspetto venire alla volta di questa casa, ed io punto non dubito che sia il terribile Bambagia.

Bet. Bisogna serrare la porta, le finestre.

Gio. Dici bene... Va' Stenterello chiudi tutto.

Ste. Dove volete che vada? vu un vedete che un mi posso muovere, e che lo budella le mi ballano i trescone dalla paura?

Gio. Sempre più ti confermo per un solenne poltrone.

Ste. Pigliate anche i canapè... ma io un mi muovo.

Gio. Va' tu Betto.

Bet. (*fingendo paura*) Ma... io... maestro...

Ste. Vedete gli ha paura anche lui.

Gio. Nessuno vuole andare? Anderò io.

Ste. Bravo maestro così vu' siete più sicuro. (*nel tempo che Giorgio va per uscire si ode un gran colpo come di una porta che cade*)

Tutti Ah! (*restano atterriti*)

Ste. Misericordia! (*cade a sedere in terra*)

Stef. Che fu questo colpo?...

Bet. Ah! Maestro non ne posso più...

Ste. (*alzandosi a stento*) Oh!... Oh!... ho sconquassato la memoria. (*toccandosi il sedere*)

Gio. Di che tremate? uomini di burro? sarà Marietta che ha serrato la porta.

Stef. Meno male...

Bet. Respiro...

Ste. Mi rientra l'anima in corpo... Oh! maledetto Bambagia!

Scena XI.

LORENZO travestito di dentro poi fuori e detti.

Lor. (*di dentro*) Vi troverò indegni!...

Gio. Ah! Egli è qui!...

Stef. Siamo tutti morti!...

Ste. Si potessi diventare una pulce!

Lor. (*di dentro*) Nessuno fuggirà al mio furore.

Ste. Maestro siam bell' e fritti. (*scappà sotto la tavola*).

Lor. (*fuori*) Fermi tutti, o guai a voi!

Ste. Senti che voce da contrabbasso!

Gio. Che volete voi qui signore?

Lor. Vendetta della vostra infame condotta a mio riguardo...

Stef. Ma noi non vi abbiamo fatto cosa alcuna.

Lor. Cosa alcuna voi dite! Perchè quando avete veduto che io venivo verso questa casa avete serrate tutte le porte e le finestre? Questa è un'offesa che Bambagia non sa sopportare, quindi voglio vendetta.

Gio. Ma vedete fu un accidente...

Ste. (*Ah Bambagia...*)

Lor. Non si replica... Disponetevi ad appagare il mio sdegno...

Stef. Ma come signore...

Lor. Silenzio io dovrei uccidervi tutti.

Ste. (Così l'è più lesta!)

Lor. Ma non voglio essere tanto sanguinario.

Ste. (Oh! bene!)

Lor. Uno solo di voi morrà.

Ste. (Meglio, così io resto fuori!)

Gio. E chi volete uccidere?

Lor. Scrivete i vostri nomi sopra pezzi di carta uguali, indi estraetene uno a sorte, e quello che uscirà proverà la punta del mio pugnale.

Ste. (Maledetto vuol giocare anche a tombola! Fortuna che i son sotto!)

Gio. Giacchè bisogna soggiacere alla violenza, coraggio amici e fidiamo nella sorte. (*va al tavolo a scrivere i nomi sopra alcuni pezzi di carta in questo tempo Lorenzo si pone a sedere in terra presso il tavolo ove è nascosto Stenterello*)

Ret. Volete una sedia?

Lor. Sono uso a star sempre così.

Ste. (*mette piano piano fuori la testa e si trova a*

ridosso Lorenzo, fa un gesto di paura e ritira dicendo.) (Se mi sente all'odore buona notte.)

Gio. Devo mettere anche il nome di Stenterello?

Lor. Chi è desso?

Gio. Un mio lavorante.

Lor. Senza dubbio.

Ste. (Maledetto maestro! Che ti caschi la lingua! un poteva fare i necci!)

Lor. Quando avete scritto, ponete le carte in un cappello indi mescolatele così, ed estrattone uno me lo darete. *(nel fare il gesto di mescolare urla con un gomito nel tappeto del tavolo, e si intende che colpisce Stenterello)*

Ste. (Ohi! maledetto m'ha schiacciato il naso.)

Gio. Volete estrarre voi signore?

Lor. No fate voi.

Gio. *(mescola le carte nel suo cappello ne prende una e la dà a Lorenzo)* È fatto, prendete.

Lor. *(legge a voce alta)* Stenterello.

Ste. *(getta un fortissimo grido)* Ah!!!

Lor. Chi è qua sotto? *(alzandosi)*

Bet. Stenterello che si è nascosto dalla paura.

Lor. *(prendendolo per un orecchio)* Sorti fuori birbante, e giacchè devi morire, inginocchiati e fai l'ultima tua preghiera...

Ste. Ah! Illustrissimo signor Bambagino... l'abbia carità di me... io un n'ho fatto nulla... la pigli piuttosto il maestro gli ha più quattrini di me.

Lor. No... è toccato a te, e te solo io voglio.

Ste. Gli è proprio piccoso!...

Lor. Non si replica a me, sai tu chi sono?

Ste. La mi fa proprio un piacere se la me lo dice.

Lor. Sono l'uomo il più terribile che si conosca.

Ste. L'è una zizzola!...

Lor. Un giorno entrai dentro un gabbione dove erano tigri, leoni, lupi e...

Ste. Salacche... Dite in quello che è era sulla piazza della Signoria ci siete mai stato.

Lor. No, perchè ?

Ste. Perchè la vu ci avresti trovato da far bene e ce n'era di tutte le razze.

Lor. Ah ! birbante hai coraggio anche di burlarti di me ? Or bene, ora morrai.

Ste. Ditemi almeno che razza di morte vu mi destinate !

Lor. Sarai mangiato.

Tutti. Mangiato !!!

Ste. Ma che m' avete preso per un galletto, e un piccione ? abbiate pietà di me...

Lor. Pietà ne ho quanta c' n' è al monte.

Ste. Allora sto fresco !

Lor. Voi ritiratevi tutti... voglio prepararlo...

Ste. Icchè vu mi volete fare ?

Lor. Voglio prepararti, cioè cavarti ciò che non è buono.

Ste. I ho ogni cosa bono io...

Lor. Non più ! Uscite... a momenti sarò da te.

Gio. Signore vi prego per Stenterello. *(via)*

Stef. Lasciatelo salvo e ve ne saremo grati. *(via tutti gli altri.)*

Scena XII.

LORENZO e STENTERELLO.

Ste. Ora sono in bocca al lupo ! La senta sor Bambagia la prego giacchè la mi vole ammazzare, di far per benino che i un senta tanto male.

Lor. Non temere ti ucciderò in modo che non sentirai nulla, e te ne accorgerai solamente quando sarai morto.

Ste. Icchè v' avete detto ! Vu m' ammazzate senza sentir nulla ?

Lor. Si.

Ste. Allora meno male! Lasciatemi dire due erbucchie eppoi, vu mi farete la festa.

Lor. Presto!... ti concedo due minuti.

Sten. (si inginocchia e prega con lazzi a piacere)

Lor. Sei pronto?

Ste. Ora mi ci manca un oremùs... guarda che furia che gli ha! (prega)

Lor. Non ho più pazienza... muori... (scarica in aria una pistola e fugge)

Ste. Ah! (rotola in terra con lazzi a piacere la scena si fa scura a poco a poco, e dopo breve pausa Stenterello dice) Però gli ha mantenuto la parola Bambagia, i son morto senza sentir nulla!... E dire che c'è tanti che gli dispiace a morire e invece l'è proprio una cosa da nulla... ecco se i devo dire la verità i ci ho preso quasi gusto a esser morto!... Ma guarda che galantuomo che gli è stato quel Bambagino! E m'ha proprio ammazzato con tutta la pudicizia... i vedo la casa di Maestro Giorgio!... Ma ora che ci penso ora verranno a pigliarmi perchè gli ha detto Bambagia che i devo essere mangiato già un sentirò nulla perchè i son morto!... (La scena si rischiara di un fuoco rossastro e si sentono rumori di catene) Oh! questo che aggeggio egli! Guarda che aria rossa che c'è in quest' altro mondo! E ora chi viene?...

Scena XIII.

BETTO e MARCO vestiti fantasticamente.

Ste. Chi eglino questi due sommomoli!

Bet. (alterando la voce) Vieni con noi.

Ste. Dove?

Bet. Al tuo destino.

Ste. O che mi vuol mangiare subito, i sor Bambi-
bagia.

Bet. Sì.

Ste. Ditegli che mi lasci frullare un paio di
giorni.

Mar. No devi seguirci subito, e con questo magico bastone ti faccio divenire un serpente, ed allora sarà peggio per te.

Ste. Che un è giro, (un vorrei che mi portassero in mercato e mi vendessero per rochio di anguilla).

Bet. Dunque vieni...

Ste. Ora con tutto i mi comodo... O che campate di riffa anche a quest' altro mondo.

Mar. Ebbene trasciniamolo. (*vanno per prenderlo*)

Ste. State indietro sapete. (*minacciaudoli*) Se vu mi pigliate con le buone va bene, se nò con le cattive i un vengo... (ora che son morto un ho più paura, tanto più che ammazzato un posso essere!)

Bet. (Or ora scoppio dal ridere!) (*piano a Marco*)

Mar. (*ridendo*) (Crede di essere all' altro mondo ll baggiano!)

Ste. Date retta cosini, come i devo esser 'cotto, arrosto, o in stufa?

Mar. Abbiamo indugiato abbastanza... andiamo. (*prendono Stenterello, uno da un lato, uno dall' altro e tentano trascinarlo verso la porta a destra.*)

Ste. Lasciatemi stare curo i pizzicorino... io un ci voglio venire in collo. (*cerca fuggire dalle loro mani ma non gli è possibile*) Noè? vu uu mi volete lasciare? Ora v' accomodo io. (*cava il bastone di mano a Marco e gli bastona tutti e due.*)

Bet. (*gridando fugge per la scena*) Aiuto soccorso...

Mar. Fermati Stenterello... (*c. s.*)

Ste. Ve ne vo dare un' altra dozzina...

Scena Ultima

*Tutti i Personaggi dalla porta comune con lumi
e detti.*

Gio. Cosa sono queste grida ?

Ste. Fermati Stenterello. *(lo ferma)*

Mar. Sei ammattito Stenterello ?

Ste. Andate via tutti, e non disturbate la pace dei defunti.

Gio. Che defunti ! questa, non è stata che una burla per porre alla prova il tuo coraggio... il quale sembra che ti sia venuto dopo morto... ora tutto è finito.

Ste. Uua burla ? O Bambagia ?

Lor. Il tuo amico Lorenzo. *(si leva la barba)*

Ste. O quei due bracini che ho bastonato,

Gio. Betto e Marco...

Ste. Eh ! Gli ho rosolati benino ! *(ridendo)*

Bet. Mi hai rotto quasi una costola...

Ste. Così tu imparerai a fare le burlette:

Mar. E a me, mi ha fatto un corno sulla testa.

Ste. Sarà un acconto di dote per quando tu pigli moglie...

Gio. Basta così non si parli più di ciò..

Ste. *(dà una bastonata a Giorgio)*

Gio. Ohi ! Birbante cosa fai ?...

Ste. Scusate maestro, l'era una bastonata che mi era restata indigesta...

Gio. Sei una gran bestia... Orsù Stenterello in compenso dello spavento che hai provato, io conosco il tuo amore per Marietta, te la concedo in moglie.

Ste. Davvero ?

Gio. Sì, non la vuoi ?

Ste. Senti che domande ? Però anche te eh ! Ma-

riuceia t' eri daccordo con loro per pigliarmi a sbiffe.

Mar. Che vuoi lo feci per provarti.

Ste. Mi avete provato, e icchè vu ne dite.

Gio. Che sei il re dei poltroni.

Ste. Domandategnene a Marco e a Betto, loro mi hanno sentito per bene.

Gio. (ridendo) A ragione! ah! ah! Evviva dunque il coraggio di Stenterello.

Tutti Evviva!

Ste. Zitti tutti, se c'è qualcheduno che merita gli evviva per il suo coraggio, quello un sono io.

Gio. O chi dunque?

Tutti Chi? chi?

Ste. Questo rispettabile pubblico che è stato tanto tempo ad ascoltarci.

FINE

71548

~~17489~~



AVVISO

Volendo il sottoscritto portare a 50 fascicoli la pubblicazione del **Teatro Comico Fiorentino**, invita tutti coloro che avessero qualche Produzione (tanto originale che ridotta con la Maschera dello Stenterello) di fargliene invio (FRANCA DI PORTO) che dopo l'esame fatto da una apposita Commissione, se sarà ritrovata meritevole di esser pubblicata si farà premura di darla alla stampa e d'inserirla nella Collezione suddetta, in caso diverso, le sarà rinviata al domicilio.

EDUARDO DUCCI.

Del Teatro suddetto sono già pubblicati i seguenti fascicoli.

- Fas. 1. Le iane e le Signore con Stenterello, Commedia in 2 atti riduzione di N. Gori.
- » 2. I Due Gobbi con Stenterello, ommedia in 2 atti di L. Del-Buono.
- » 3. Nobiltà vuol Ricchezza, ossia Il Conte di Bucotondo, Commedia in 3 atti, con Stenterello, del. Poeta Fagioli, riduzione di F. Bettini.
- » 4. Flaminio pazzo per amore con Stenterello Columella di ritorno dagli Studi di Padova e perseguitato dai Pazzi furiosi
- » 5. Il Risorgimento e le profezie del Popolano Lachera con Stenterello, scene fantastico-popolari in 2 atti di N. Gori.
- » 6. Fiorlinda e Ferrante, Principi di Gaeta, con Stenterello, Commedia in 5 Atti.



Avvertenza

Alla TIPOGRAFIA POPOLARE di
Eduardo Ducci posta in Firenze
in Via della Chiesa N. 163 (casa pro-
pria) trovasi vendibile un grandioso
assortimento di *Tragedie, Drammi,*
Commedie e Farse dei più rinomati
Autori Italiani e Stranieri sì antichi
che moderni, come pure un assorti-
mento di *Opere in Musica* in parte di
propria, ed altrui edizione; ed'una
bellissima Collezione di *Inni, Storie,*
Canzonette e Canti popolari in foglio
illustrati ciascuno della sua vignetta,
il tutto a onestissimo prezzo.

La suddetta Tipografia è com-
pletamente fornita del materiale Ti-
pografico, che oggi si esige dall'Arte
nostra, e di tutti *Tipi nuovi* di ulti-
mo gusto e perfezione da soddisfare
alla esigenza dell'Arte in modo da
eseguire qualunque lavoro *Tipografico.*

